



MUMFORD & SONS

Svoltando s'impara

Mica facile. No, dico: mica facile dare un seguito a un best-seller come *Babel*, un album capace di proiettare una combriccola di semiconosciuti britannici nell'Olimpo del folk-pop planetario. E infatti Marcus Mumford e i suoi tre compari ci hanno messo un bel po': oltre un anno di lavoro, di riflessioni e ripensamenti, di prove e di abbozzi.

Davanti avevano due strade: da una parte quella più battuta da chi di solito si trova nelle loro (invidiabili) condizioni, ovvero rinnovarsi senza stravolgersi, riproponendo la formula vincente senza dar l'impressione di riciclarla banalmente, ma provando a rinfrescarla aggiungendogli una spruzzata di novità; dall'altra, provare a cambiare tutto o quasi, col rischio di disorientare i mercati e di deludere i fan. Ebbene, i Mumford

han scelto la seconda! Una mossa senza dubbio coraggiosa, ma che certifica l'istintività e l'autenticità antistrategica di una band che proprio su questo – più ancora che sulla rusante estroversione del loro sound – ha costrui-

to la propria fortuna e la propria credibilità.

Così eccoci a questo attesissimo e spiazzante *Wilder Mind*, terzo capitolo discografico della band londinese. Un disco diverso fin dall'incipit, pieno di schitarre elettriche e di rutilanti batterie, ma certo molto meno selvaggio di quel che il titolo sembra promettere. In altre parole, quasi un'abiura dell'amato combat-folk primigenio, e una simultanea virata verso i lidi del mainstream pop-rock. E tuttavia queste nuove canzoni non sembrano rivelare alcun intento piazzesco, né la voglia del quartetto di sedurre le masse, puntando dritto sui gusti e i diktat dei supermercati della musica; piuttosto quello di ampliare i propri orizzonti, confrontandosi con altre forme espressi-

ve, più eleganti, elaborate, complesse. La scelta di affidarsi a James Ford come produttore va in questa direzione, così come la selezione del materiale scelto: tante ballads, sviluppi d'ampio respiro, atmosfere talvolta rarefatte.

Ovvio che la critica e lo zoccolo duro degli *aficionados* si siano spaccati su due fronti contrapposti: chi li considera dei venduti o dei rinnegati, e chi ne ha incensato lo sforzo evolutivo. Molti, come il sottoscritto, stanno nel mezzo, e ritengono questo *Wilder Mind* un buon disco, ma privo del carisma e della spumeggiante freschezza del suo predecessore. Resta da capire cosa avverrà nel prossimo futuro: un'ulteriore mossa a sorpresa o il classico ritorno alle origini? ■

CD e DVD novità



CIAIKOVSKI
Sinfonia in si min. n. 6 "Patetica". L'ultimo lavoro di Piotr Illic, denso di pathos esasperato, di ansia di morte e insieme di struggimento per la vita, è diretto con passione travolente da Valery Gergiev a capo dell'Orchestra del Teatro Kirov di San Pietroburgo. I quattro tempi chiudono con l'Adagio lamentoso, testamento prima della tragica fine. Philips Classics. Comprende l'Ouverture "Romeo e Giulietta". (m.d.b.)



EROS RAMAZZOTTI
Perfetto (Universal)
Eros prova a non fare troppo il verso a sé stesso, attingendo da autori di grido (da Mogol a Zampaglione, da Pacifico a Kaballà). Strizza l'occhio al modern country e va giù, gradevolmente acustico e leggero. Pubblicato in ben 60 nazioni, il disco prelude a un nuovo megatour europeo. (f.c.)



LA LINEA DEL PANE
Utopia di un'autopsia (QB Music)
Raffinata, romantica e decadente insieme, moderatamente progressive, questa band milanese offre un disco di rock cantautorale colto senza suonare troppo cerebrale o barocco. Un debutto più che discreto insomma, per una band da seguire con attenzione. (f.c.)

MUSICA CLASSICA

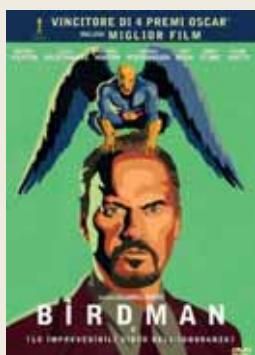
di Mario Dal Bello

La Dama di picche

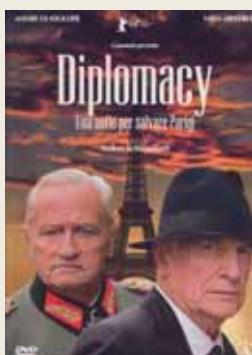
Musica di P. Ilc Ciaikovskij.
Roma, Teatro dell'Opera.

Dopo quasi 60 anni ritorna a Roma il capolavoro di Piotr Ilc, anno 1890. È la storia, tratta da Puskin, di German, invaghito di Lisa, ma più del segreto delle "tre carte" della vecchia Contessa "dama di picche" che gli darà libertà e ricchezza. I tre atti propongono i grandi quadri russi popolari frammezzati alla vicenda di cupidigia e di amore, torbida e inquietante, pur con il finale in qualche modo "redentivo".

L'allestimento con la regia di Richard Jones, ripresa da Benjamin Davis, l'ha capito e infatti la scena vede campeggiare alternativamente il volto giovane delle Contessa, poi da vecchia e infine da cadavere diabolico, come *leit motiv* di ogni atto. Efficacissima, come la regia misurata. James Conlon dirige un'orchestra raffinata e cupa, sensibilissima e malata, com'è di un Piotr Ilc negli anni della Sinfonia Patetica, tra ansia di morte e di pace. Spicca il clarinetto (Calogero Palermo, perfetto) sordido e vellutato a dire i passaggi dove il musicista passa da reinvenzioni mozartiane a feste popolari e a brani di nero dramma. Perfetta la compagna di canto russa (straordinario il German di Maksim Aksenov), il coro del teatro. Edizione storica da riproporre. ■



BIRDMAN
Di Alejandro Inarritu. Con Emma Stone, Edward Norton. La doppia vita di Michael Keaton dopo Batman, in un film surreale, mefistofelico e a suo modo divertente a dire la parabola dell'uomo che da Batman diventò Birdman. Ottimi extra. 20th Fox (m.d.b.)



DIPLOMACY
Di Volker Schlöndorff. Con André Dussollier, Niels Arestrup. Nella Parigi del '44 il generale von Cholitz si confronta col console svedese Nordling in attesa dell'ordine di Hitler di distruggere la città. Duello tra due volpi. Trailer. Academy/Eagle. (m.d.b.)



NON DIRMI CHE HAI PAURA
Di Giuseppe Catanzella. Isabella Ragonese legge la vicenda di Samia, ragazzina di Mogadiscio con la corsa nel sangue, che a 17 anni alle Olimpiadi di Pechino diventa un simbolo per tutte le donne musulmane. Cd mp3 Emons audiolibri (g.d.)

APPUNTAMENTI

a cura della Redazione



CIBO ED ARTE

Oltre 150 réclame originali di storici brand alimentari come Saiwa, Milka, Ramazzotti o Campari, a firma dei grandi comunicatori del '900. "Cibo ed arte. Illustrazioni pubblicitarie dal 1900 al 1950". Tremezzo (Co), Villa Carlotta, fino al 30/8.



L'IPOGEO DI SIRACUSA

La riapertura straordinaria dell'ipogeo di piazza Duomo e la storia del Teatro Greco narrata con rappresentazioni classiche organizzate da oltre 100 anni dalla Fondazione Inda. "Alle origini del Teatro Greco", Siracusa, fino al 30/9.



SIMON MA

Installazioni "site specific" dell'artista cinese sull'amore tramite gli elementi primari dell'acqua, aria, terra e di quello spirituale della benevolenza. "Beyond Art with Love", Roma, MACRO Testaccio, fino al 23/8.



DIVI E BARBARI

50 fotografie raccontano, dagli anni '50 ai '70, la nascita e l'affermarsi di un'estetica dell'immagine fatta di miti e di riti collettivi tra Francia e Italia. "Divi e barbari. Attori e fotografi tra costa azzurra e dolce vita", Bologna, Alliance Française, fino al 25/9.



TEATRO CINESE

Torna al Piccolo Teatro di Milano, la Shanghai Theatre Academy, l'accademia cinese che forma i migliori attori del Paese, con tre spettacoli: Miss Julie (14 e 15/7), Confucius Disciples (16 e 17) e Matteo Ricci (18 e 19). Al Teatro Studio.